### Dalla Sabina Romana

## Attualità da Monterotondo di Giuseppe Vecchio

### 4° Anniversario Pro-loco

Presso il Centro Culturale Polivalente "P. Angelani" si è svolta la cerimonia per i festeggiamenti dei "40 Anni di Storia" (1954/1994) della Pro Loco. Introdotto dall'Addetto Stampa, Sig.ra Lucia Cagiola, ha preso la parola il Sindaco di Monterotondo Carlo Lucherini che, fra l'altro, ha sottolineato la situazione dei dipendenti comunali, le attività culturali e turistiche, il rilancio di tali attività, i sacrifici richiesti ai cittadini per farsi parte attiva nell'azione fattiva della Pro-Loco Parlo di battaglie per la salvezza della struttura storica, culturale e teatrale della Città, di ricostruzione del Teatro Ramarini, quale importante centro cittadino di cultura. Ringrazia il Presidente Benedetti, per la sua efficace opera a favore della città eretina, per le tante manifestazioni organizzate durante la sua gestione precedente: Festival dei Tulipani, ripubblicazione dell'importante giornale locale "Monterotondo Oggi", la Mostra "100 pittori di Via Margutta", "Il Palio di S. Antonio" e "la Ciummacata". Infine porta gli auguri allo stesso Presidente, per l'attività futura.

Il prof. Pedicelli cita i risultati raggiunti dalla Città in campo culturale, malgrado le difficoltà incontrate dal punto di vista economico. La Pro-Loco - dice - è un punto d'incontro per i cittadini, una sede onde coordinare e organizzare le attività culturali e folkloristiche. Essa, da 40 anni, lavora per mantenere l'identità culturale della zona. Il Dott. Piattelli pone l'accento sulla parola "Cultura" già segnalata prima del Sindaco e l'attenzione posta sull'argomento per la crescita del Paese, per mezzo di manifestazioni culturali e commerciali con un auto incensamento di tutti. Il Presidente della Pro-Loco Benedetti, ricorda le manifestazioni passate con riferimento a quelle future. A ricordo di questa celebrazione, premia il Sindaco di Monterotondo Lucherini, il Prof. Pedicelli, l'ex Presidente Carlo Ferri, il Prof. Paradisi, gli ex Presidente Perrone e Sabatini, il Comandante CC. della Stazione di Monterotondo, i Vigili Urbani di Monterotondo, rappresentati dal Sig. Gagliardi, l'Assessore alla Provincia, Licari, l'Architetto Caruso, gli Assessori Felici e Seidita, l'architetto Curzi, il Sig. Rubini, per l'Associazione Marinai d'Italia, la Dott.ssa Mannelli, Dirigente la Biblioteca Comunale.

### Intervistato l'Assessore Licari

L'Assessore alla Provincia, Salvatore Licari, fa presente che la Pro Loco in questi 40 anni è stata un punto di riferimento importante per tutta la città, in modo particolare per quanto riguarda i giovani. Ha avuto il grande merito, anche, per quanto riguarda l'attività culturale e sportiva, e altre manifestazioni, quali "Il Carnevale", la "Festa di S. Antonio" e altri importanti feste. Questo ha fatto sì che assieme ad altre associazioni, compresa la Banda Eretina, che Monterotondo non divenisse una periferia romana, ma che mantenesse una eredità culturale autonoma, senza essere assorbita dalla Capitale.

La propria tradizione culturale è diventata un punto fermo per quanto riguarda le scuole di tutta l'Alta Sabina e i servizi ospedalieri. Ora gli sforzi odierni sono indirizzati, per l'Assessore provinciale, verso l'interscambio per Monterotondo Scalo, cosa che si dovrebbe concretizzare anche con individuazione del 4° Polo Universitario a Monterotondo, essendo il nostro territorio sede di strutture importanti quali l'Eniricerche, i CNR di Montelibretti e l'Istituto Agrario specializzato di Tor Mancina, l'Istituto specializzato più grande del Centro Italia. Ciò potrebbe consentire l'istituzione a Monterotondo del sopracitato IV Polo Universitario per la Facoltà di Agraria che a Roma non c'è. Per quanto riguarda le ricerche del CNR è fondamentale il ruolo determinato dell'interscambio con la Metropolitana leggera Roma-Monterotondo. Altro argomento importante è il recupero del Parco del Tevere anche a livello di attrezzature sportive in funzione del 4° Polo Universitario.

### Intervistato il Sindaco Lucherini

Il Sindaco di Monterotondo Carlo Lucherini ci parla della situazione dei dipendenti comunali: se vanno in pensione 10 dipendenti se ne può assumere soltanto uno, perché è stato ulteriormente penalizzato il bilancio comunale e ciò rende ancora più difficile la gestione e, come tutti i comuni, il disavanzo è notevole. Parla dei lotti assegnati in località "Pantano". I lotti da assegnare erano superiori alle domande presentate, quindi non c'era nessun motivo di effettuare favoritismi, che, d'altra parte, non sono stati fatti. Il Comune ha assegnato i lotti agli aventi diritto e la denuncia fatta da qualche interessato che si è visto assegnare un lotto soltanto e non due come avrebbe preteso, è priva di fondamento, in quanto per altre assegnazioni è necessario bandire un'altro concorso, con altra graduatoria e altre attribuzioni di merito. Per le manifestazioni culturali c'è un risveglio notevole dell'interesse dei cittadini e, quindi, quanto prima ne saranno organizzate altre del tenore di quella che ha visto la celebrazione del 40° Anniversario della Pro-Loco e durante la quale il Sindaco stesso ha tenuto una vasta prolusione e nella quale ha fatto il punto sulla lodevole attività di questa meritevole Associazione, ribadendo la validità di tale attività e prevedendone ulteriori sviluppo e altre grosse manifestazioni organizzato dagli stessi fattivi e attivissimi membri del Consiglio Direttivo, composto dal Presidente Cav. Benedetti, il Vice Presidente Terracciano, il Tesoriere Flex, i Segretari Torquati e Checchi, i Consiglieri Antonelli Roberto e Vittorio, Bonanni, Borra, Conti, Frosi, Lanza, Marconi, Massimi, Montanucci, Perrone e Scatena, dei revisori, Presidente Netti, membri Cursi e Serrecchia, dai supplenti Savini e Mura e dal collaboratore Armini.

### Da Palombara

#### Il servo di Dio Francesco da Collodi (1793-1863)

La comunità parrocchiale di Palombara Sabina, ha voluto ricordare la figura del Servo di Dio P. Francesco Maria da Collodi nel 130° anniversario della morte.

I parroci hanno presentato questo gigante del passato, vissuto lungamente tra le sante mura del convento francescano di Palombara, che ha operato tra la nostra buona e laboriosa gente, compiendo anche prodigi per alleviarne le necessità di ogni genere.

Il servo di Dio P. Francesco Maria da Collodi nacque a Collodi (LU) il 6 marzo 1793. A 24 anni vestì l'abito francescano nel sacro ritiro di Bellegra, ove compì l'anno di noviziato, bene edificato dalla santa vita dei frati, specie di fra Franceschino da Ghisoni, che scelse a modello e guida.

Fu costretto a lasciare Bellegra per avviarsi al sacerdozio, che ricevette a Ferentino (FR) il 18 marzo 1820.

Benché avesse lasciato il suo a Bellegra, la sua vita fu piuttosto legata a Palombara Sabina, dove i superiori lo mandarono per rialzare le sorti di quel Ritiro.

Qui morì il 13 dicembre 1863, a settant' anni di età.

Il suo corpo rimase esposto per diversi giorni, per il concorso nel convento di San Francesco dei palombaresi e delle popolazioni dei paesi vicini, ma anche perché le membra erano rimaste flessibili.

Fu necessario che fosse notte e giorno custodito per il timore che ne tagliuzzassero gli indumenti. Dopo diciassette giorni dalla sua morte, il volto conservava ancora il colorito naturale. Si rese necessario l'intervento del Dott. Tobia Antonelli, medico di Palombara, che gli tolse il sangue, ne vennero inzuppate pezze di tela e donate ai devoti come preziosa reliquia.

Le venerate spoglie trovano finalmente onorata sepoltura nella chiesa del Ritiro di San Francesco a Palombara Sabina, dove era vissuto per 27 anni e per 22 ne era stato il padre guardiano.

In seguito poi al ritiro dei frati alla conseguente chiusura del convento 1893-94, il corpo del servo di Dio fu trasportato e sepolto nella chiesa collegiata di San Biagio nella stessa Palombara.

Le venerate spoglie del "Santo dei miracoli" come era invocato da tutti, riposano ai piedi della cappella della Madonna di Lourdes, dove attende l'ora di Dio, essendo stato aperto a suo tempo il processo di beatificazione.

Il venerabile interceda affinché i tempi del necessario restauro si accorcino e presto la chiesa collegiata di San Biagio torni al suo splendore e la sua tomba risplenda di luci e si copra di fiori freschi e profumati.

Enzo Silvi

## Una maggioranza sgretolata

La maggioranza consiliare assomiglia ad una "fiera delle sorprese" e si chiude a ... riccio. Non provvede a riunirsi in una sala più ampia per un pubblico numeroso, esclude l'ass. Decadi tra pesanti accuse del gruppo PSI, accetta le dimissioni dell'assessore all'urbanistica Pusceddu per personali motivi politici... Ma ecco il "colpaccio" nell'ultima seduta: al posto dell'architetto sardo il nome di Walter Macchi. E chi lo conosce? Forse è il ... regalo di Natale? Eppure a Palombara non mancano giovani professionisti col destino della ... disoccupazione. Secondo l'opposizione il Piano Commerciale è illegittimo e ne viene chiesto l'annullamento per prepararne uno nuovo. Intanto, a proposito del problema "scuolabus" e dei suggerimenti circa un'altra delibera di proroga del servizio, "Impegno Civile" (con "Pilato" in testa) ci mette una pezza continuando a dimostrare di fare il contrario di quanto chiesto dalla minoranza, pronta però ad adeguarsi in mérito.

Il cons. Massimiani dichiara che tra lui e la maggioranza non è stato possibile costituire un rapporto costruttivo. Pensa allora di rassegnare le dimissioni salvo un cambio rapido della situazione definitiva insostituibile. L'uomo nuovo è, dunque, l'arch. Macchi proprio nel "paese di Guberti" perché a Palombara viene concesso poco credito ai concittadini e molto ai forestieri. In parallelo a quell'uomo dell'altro secolo che esclamò "Questo è il paese che fa per me" oggi a Palazzo si trova un sindaco che non accetta critiche e agisce con altezzoso comportamento. Non sapendo che il tempo passa inesorabile assomiglia all'orologio del municipio fermo da parecchi anni... Questo andazzo di certi amministratori poco democratici deve essere stroncato perché la maggioranza si è sgretolata strada facendo, una strada battuta soltanto in sei mesi di vita dove non mancano vie al buio e spettacoli di degrado.....

Giuseppe Catenacci

## Forza e coraggio Sindaco

Prendiamo spunto da queste parole che molti in paese pronunciano e quello che scrivono per risollevare la critica situazione in cui hanno affossato il paese uomini incapaci e presuntuosi. I sindaci che si sono succeduti a Palombara le hanno combinate di tutti i colori, forse ad un buon storico non basterebbero i fogli di un vocabolario per riportarle

Chiunque fosse stato l'eletto avrebbe avuto davanti a sé questo cadavere in putrefazione.

Non è facile risolvere gli annosi problemi, ma non è impossibile. La nuova giunta che sembra una barca alla deriva per le falle, non ha ancora perso il timoniere, il dottor Bonifazi dovrà fare grandi sforzi affinché non affondi, e auguriamoci che con lo spirito di servizio con cui ha ereditato la situazione riesca ad iniziare un'opera di ricostruzione. Questa opera molto importante dovrebbe vedere impegnati tutti i politici del paese, perché terminata la campagna elettorale, concluse le elezioni gli eletti dovrebbero lasciare a casa le tessere, e pensare alla comunità, soprattutto allargando la visione dei confini dei piccoli orticelli dove prospera il clientelismo, l'affarismo, e la convenienza. I fatti recentemente riportati purtroppo hanno dimostrato il contrario, ma preso nel giusto verso tutto aiuta a migliorare. Siamo stati sempre convinti che la critica coerente e leale è produtti-

Prendendo per buono e leale ciò che leggiamo qualcosa in questo senso si sta muovendo. Con un volantino a firma del gruppo consiliare socialista, si pubblicizza una interrogazione urgente sull'emigrazione, quanto contenuto nel foglietto, mette a nudo una situazione precaria e pericolosa, il fenomeno dell'emigrazione comincia a destare preoccupazione, ed i problemi che ne possono scaturire sono molteplici. Rilievi ed osservazioni

che ben valutati possono portare a soluzioni equilibrate, non provocando traumi e lacerazioni.

Tra manifesti e volantini non poteva mancare quello dell'altra ala della Democrazia Cristiana o meglio "per Palombara". In un lungo ciclostilato soprannominato il sindaco "Ponzio Pilato" elencano quanto serve al paese rilevando quanto non si fa per esso. In una lunga serie di "abbiamo bisogno" di un sindaco che, sintetizzano quale sarebbe il sindaco ideale, in compenso non ne chiedono le dimissioni, anche perché erano vecchi amici, che ora si sentono emarginati. Si deve fare spazio al nuovo, ma non accantonare il vecchio! Proseguono con il problema disoccupazione "grave" e qui gli obiettivi ci sembrano più centrati, passando dalla critica alle probabili soluzioni. Il paese offrirebbe possibilità di occupazione, in vari settori, con l'impegno e la volontà si potrebbero concretizzare alcune opere incompiute che gridano vendetta, perché hanno rappresentato un pozzo senza fine di finanziamenti concessi al vento. Tra queste all'ospedale spetta il titolo, vedendo quella struttura viene da rabbrividire, sembra un cristo in croce che sta espiando gli altrui peccati. Auguriamoci che leggi sane responsabilizzino per l'avvenire pubblici amministratori, ed identifichino anche chi in passato ha creato queste cattedrali allo spreco, facendo ricadere sulla pelle dei più l'ingordigia dei meno. Nessun mago avrebbe la bacchetta magica per risolvere istantaneamente i problemi che affliggono il paese. Da quanto sentiamo quasi unanimi sono la stima e la fiducia che i palombaresi ripongono nell'attuale sindaco, diamogli un po' di tempo e perché no seguitiamolo a stimolare, allora forza e coraggio sindaço, da buon timoniere conduci la barca in porto, non farla andare alla deriva. MarVen

### Vetrina

# I sabini e Roma nel V secolo a.c.

Di Carmine Ampolo del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Università di Pisa - (seconda ed ultima parte)
Trattasi di parte del testo della relazione presentata al Convegno organizzato dallo Istituto di Studi Etruschi ed Italici

In punto notevole è che in tutte queste vicende belliche (e oro annessi) si parla sempre di Sabini senza ulteriori specifiazioni od indicazioni precise di città o popolazioni particoari. Si noti che per il periodo precedente, ed es. l'età di Ronolo e di Numa si usavano sia l'indicazione dei Sabini in geere sia riferimenti specifici a singole città (come Cures, ma nche erroneamente a Crustumerium, Antemne e perfino Fiene). Perché questa indicazione puramente etnica, salvo due nenzioni di luogo per Eretum (che era terra di confine) ed na per Cures, ma senza un vero rapporto con le vicende? 'oiché l'uso di indicazioni miste od alterne è comune agli truschi ed ai Volsci mentre indicazioni quasi solo etniche, i popolo, si ritrovano per i Volsci, è possibile che ciò sia douto all'esistenza di un'organizzazione che poco si basava ulle città, ma su unità più ampie. Ignoriamo tutto di leghe o ederazioni sabine o di luoghi di culto federali (ben attestati om'è noto presso latini, Etruschi ed altri); inoltre l'imporınza che gli scavi inducono ad attribuire a Cures Sabini ed gli insediamenti della zona di Eretum e tiberina settentriona-

in genere rendono prudenti in proposito. Il feomeno può avere anche altre spiegazioni, che anno dallo scarso interesse delle fonti per quee vicende alla mancanza d'informazioni preci-2. De Sanctis osservava che "il racconto impreso, scolorito, convenzionale delle lotte coi sani fino al 449... mostra che si trattava di cose nto remote e di sì poco conto, che la tradizione ¿ conservava appena un languido ricordo". Per grande storico romano, i particolari erano renti ed il ruolo che vi avevano i Valeri e citre surde costituivano un indizio dell'autore o delfonte recente (cioè Valerio Anziate). Ma oggi fatto di ritrovare più volte membri di una stesgens in guerra con determinate città o popoli n è più considerato necessariamente indizio di sificazione gentilizia (come quelle denunziate in antico su falsi trionfi ecc.) ma potrebbe sere invece indizio di continuità di interessi ntilizi o personali in un'area determinata.

grande importanza è invece a mio avviso altra caratteristica del racconto di Livio e, in rte, di Dionisio. Il tipo di attività bellica de-

itto, che pure avrebbe dato luogo a trionfi - veri o presunti on è quasi mai una vera e propria guerra regolare, per così e convenzionale. Quest'ultimo caso ricorre solo una volta n chiarezza (per l'ultima vittoria romana della serie); in ti gli altri casi si tratta di scontri in risposta a razzie, incurmi, saccheggi e simili operati dai Sabini. Mi sembra un fatnotevole: questi Sabini non fanno una guerra regolare co-; quelle tra due città, ma usando prevalentemente le forme no istituzionalizzate (anche se frequenti nel racconto trazionale, ma mai in modo così esclusivo come avviene per i bini). Ci sono assalti ed incursioni, ma non battaglie di niere ordinate (di opliti disposti a falange, potremmo dire, condo "l'arte occidentale della guerra"); non ci sono che chi assedi e prese di città importanti. Per risparmiarvi un igo elenco mi limito a farvi l'esempio più significativo. Li-) (II 26):

osto anche i Sabini misero in allarme i Romani; si trattò atti più di una scorreria (tumultus, che è termine tecnico n significato diverso) che di una vera e propria guerra (tuıltus enim verius quam bellum). Una notte fu portata in tà la notizia che un esercito sabino era giunto a far bottino aedabundum) fino al fiume Aniene, e che ivi qua e là si cheggiavano fattorie (villas). Vi fu inviato immediatainte con tutte le forze di cavalleria Aulo Postumio, ch'era to dittatore durante la guerra latina; lo seguì il console Serio con una scelta schiera di fanti. La maggior parte dei neci, sbandati com'erano, fu circondata dalla cavalleria, e la zione sabina (Sabina legio) al sopraggiungere della fanteria n oppose resistenza. Spossati sia dalla marcia, sia dai saceggi notturni, sorpresi in gran parte nelle fattorie sazi di cie di vino, ebbero appena la forza sufficiente per fuggire. munziata e conclusa in una sola notte la guerra sabina ". Quest'episodio attribuito al 495, potrà anche essere stacolorito e condito di particolari, ma è facile rendersi conto non è un episodio che potesse dare gloria ai Romani ed ai o comandanti.

si trattasse di invenzione, di una scena di genere, sarebbe si inutile, forse solo riempitivo, non necessario, visto che ito dopo si parla degli Aurunci. Le caratteristiche che renzano sospette a De Sanctis questa ed altre analoghe narrani sono a mio avviso elementi a favore dell'autenticità di este notizie che restano essenziali, appena arricchite di ticolari ovvi (la cavalleria che accorre, i nemici ubriachi), altamente probabile che in questo come in altri casi si essero semplici e scarne notizie di vittorie di scarso signifio contro nemici che operavano incursioni e razzie senza e si dessero nomi di persone (capi nemici) o luoghi. La nzione della legio Sabina può essere interessante; i razzia-i sono visti come un gruppo armato come la legio Campa-

na che occuperà Regio, forzando il mandato avuto dai Romani. E' qualcosa a metà tra il contingente regolare e la banda armata. In Dionisio (VI, 3) un racconto analogo è molto più colorito: a Roma erano in corso delle feste quando ci fu l'attacco sabino, ma vi erano anche Sabini infiltratisi in città per fare da quinta colonna. Lo scontro fu disordinato e senza disciplina, cavalieri e fanti combattevano mescolati insieme, si scontravano linea contro linea, coorte contro coorte, ma anche uomo contro uomo. Al di là del tono letterario e dei topoi (la festa richiama quella del ratto delle sabine o quelle che il manuale del buon mercenario Enea Tattico raccomandava di evitare o di controllare con ogni attenzione prendendo le precauzioni del caso per impedire infiltrazioni e colpi di mano) mi sembra di vedere qui comunque, come in Livio con cui c'è sostanziale accordo, un combattimento non regolare tra eserciti veri e propri. Può essere interessante, ma il particolare è solo in Dionisio, notare che egli parla di rinforzi che arrivano perché i combattenti erano di città vicine. A me sembra che qui le nostre fonti abbiano in parte razionalizzato un dato

importante: si trattava di guerre di scarso rilievo (diverse da

CAVALIERE SABINO

quelle con Etruschi e Latini negli stessi decenni) condotte in modo arcaico, quasi pre-oplitico. Non ci sono elementi per assimilarle a guerre come quella condotta dai Fabi contro i Veienti, ma si può pensare a forme di incursioni, razzie e tentativi di colpo di mano analoghi a quello di Appio Erdonio del 460, un episodio che è sostanzialmente genuino. Questa ed altre forme di guerra simili sono state recentemente ben studiate da T. Cornell. "Nelle guerra del V sec. non c'è spesso una chiara distinzione tra azione degli stati e quelle di individui privati e gruppi. Molte delle attività belliche di questo periodo riguardano misteriose bande di guerrieri che accompagnavano singoli capi come clienti o "compagni" e funzionavano da eserciti privati. Non c'è da sorprendersi del fatto che le fonti letterarie non spiegano effettivamente il ruolo di queste bande o "coniurationes" ma forniscono un'ampia documentazione della loro attività". E' d'obbligo il riferimento non solo all'iscrizione di Satricum che mostra l'esistenza di sodales, compagni d'arme legati ad un P. Valesio e devoti a Marte, ma anche ad episodi celebri come il tentativo di Erdonio che occupò il Campidoglio di sorpresa con i suoi (banda di clienti o gruppi di schiavi) ed all'emigrazione "legale" di Atto Clauso che è invece accolto nella città dei suoi, ed avrà terre e poi darà origine ad una potente gens ed a una tribù (tribus Claudia). Uno dei quadri in cui avvengono le lotte con i Sabini sembra quello di lotte non regolamentari (uso il termine tanto per intendersi e per differenziarle dalla guerra delle città con eserciti schierati in campo aperto alla luce del sole). Bande e colpi di mano, razzie per far bottino e scappare con la preda erano forse una di quelle forze centrifughe cui si contrapponevano gli ordinamenti politico-militari delle città, in una difficile coabitazione tra condottieri e magistrati, tra eserciti e bande, tra razionale ed irrazionale. Del resto lo stesso tipo di armamento ricostruibile attraverso i dati delle necropoli (ad es. si vede ora la ricostruzione al Museo di Magliano Sabino; anche se la cronologia è anteriore al periodo qui studiato, tuttavia l'armamento è certamente incompatibile con quello oplitico arcaico). Si aggiungano in zona italica fenomeni in un certo senso vicini come la lex sacrata ed il ver sacrum, e poi il mercenariato italico, che sono legati alla struttura delle comunità italiche. Sia io nella Storia di Roma Einaudi (I, p. 238-239) che uno studioso inglese Drummond abbiamo fatto indipendentemente un accostamento a mio avviso fondamentale per capire quel mondo arcaico e del V secolo: i sodales di P. Valerio degl'inizi del V sec. si chiariscono a vicenda con una disposizione delle dodici tavole (VIII,

27, citata da Gaius Dig. 47,22,4) che consentiva libertà di as-

sociazione ai sodales fino a che non venissero a danneggiare

la legge comune "dum ne quid ex publica lege corrumpant"

Più che a sodalità solamente religiose o collegi di lavoratori, c'è qui il riferimento a questi gruppi di compagni d'arme troppo potenti forse per essere totalmente proibiti, troppo pericolosi per la città per non essere controllati. La norma sembra la risposta logica alla situazione descritta, tutt'altro che stabile.

Non insisterò qui troppo sui due episodi cui si è già fatto riferimento: la migrazione conclusasi con pieno successo di Atto Clauso da (In)regillo in Sabina a Roma e quella aggressiva e conclusasi male (per Erdonio ed i Sabini, bene per i Romani). Sono eventi e tradizioni, con importanti varianti, datate rispettivamente al 506 o 504 la prima ed al 460 la seconda. Sono state ampiamente analizzate, la prima da vari studiosi tra cui il sottoscritto e l'altra magistralmente studiata già da R. Bonghi ed altri. Inutile ripetere quanto scritto e ben noto a tutti, né insistere sul fatto che molti particolari sembrano aggiunti e poco credibili (ad es. il numero dei partecipanti, 5.000 o simili). L'essenziale è che questi episodi che coin-

volgono genti sabine attestano bene quel lungo processo di circolazione e penetrazione di italici a Roma (e non solo) che forse ha contato quanto le invasioni (sia di quelle vere: Equi e Volsci, che di quelle forse esagerate od addirittura inventate: i Sabini nell'VIII secolo) come già intuì Pallottino. Siamo comunque davanti a quella mobilità sociale orizzontale e geografica su cui insisto da molti anni e che spiega il carattere aperto di Roma, città che ha scelto di essere latina, inserita nel nomen latino e nie sacra latini, ma con forte presenza etrusca ed italica in senso lato. Mobilità che spiega ad un tempo le analogie e le differenze con esperienze urbane d'Italia e del mediterraneo antico.

A Roma sembra contare il gruppo e nei comizi si vota non per testa ma per gruppi (siano essi le curie, le centurie e poi le tribù).

L'episodio di Valesio, sabino di Eretum che va a Roma, diretto a Taranto, e fonda l'ara Ditis nel Tarentum è chiaramente etiologico, a base sacrale e topografica, ma anche un aition può veicolare informazioni utili, quando gli elementi del racconto ed i modelli di comportamento

seguiti (spostamento di gruppo di un aristos e suo insediamento a Roma) rientrano in una tipologia più vasta ed accettata.

Difficile invece trovare tracce archeologiche chiare ed univoche di questa mobilità, a meno che non si pensi a più antiche penetrazioni di intere comunità ben diverse dalla cultura dominante nei luoghi in cui si trasferiscono (quali le isole di cultura villanoviana in ambiente di "fossakultur". Pontecagnano ecc.) e che ci testimoniano come nell'Italia protostorica ed arcaica ci fossero spostamenti. Indizi come quello della tomba con iscrizione dell'VIII sec. da Gabi con ceramiche di ambiente meridionale potrebbero costituire indizi preziosi, ma difficilmente si avranno prove sicure. Indizi più lontani geograficamente, ma più vicini nel tempo, di questa mobilità di gruppo sono offerti da raffigurazioni col carattere di narrazione, storica o mitica che essa sia; mi riferisco al sarcofago dello Sperandio al Museo di Perugia ed alla celebre situla della Certosa. So bene che sono possibili varie interpretazioni ma un dato comune è certamente quello di raffigurare gruppi che si spostano (per emigrare, trasferirsi o per tornare dopo la razzia), ed entrambi presentano uomini in armi.

#### CONCLUSIONE

Quanto si è visto porta a due conclusioni essenziali:

a) per quel che riguarda il modo in cui le nostre fonti hanno rappresentato le lotte tra romani e sabini alle origini della città e poi nel V secolo, lo studio di Livio e Dionisio consente di escludere che le prime siano un calco esatto delle seconde; nel primo caso prevale nettamente l'immagine di una guerra vera e propria, con una battaglia regolare tra eserciti,mentre nelle lotte del V secolo tranne un caso vi è una guerra poco compatibile con quella "regolare" di schiere contrapposte di falangi oplitiche ma più simile alla realtà delle popolazioni italiche degli Appennini. E' una constatazione che, indipendentemente dalla realtà storica dei racconti tradizionali, stacca comunque le due fasi. Lotte di bande e migrazioni di singoli e gruppi sono probabilmente fenomeni di lunga durata, che convivono a lungo con le città arcaiche.

b) per quel che riguarda l'identità dei Sabini coinvolti nelle lotte con Roma del V secolo, mi sembra si possa rilevare una certa indistinzione ma anche un sicuro riferimento ai Sabini della valle del Tevere come protagonisti principali (G. Colonna fa giustamente notare che lo stesso nome di Cures Sabini indica questa coincidenza); inoltre è possibile, se non probabile, che in alcuni momenti siano intervenuti gruppi di italici meno caratterizzati, che potrebbero anche essere di varia provenienza (cioè gruppi non necessariamente provenienti dalla sola Sabina Tiberina).

(fine)

### Spont

Ricordo di oltre mezzo secolo fa

## Staffetta gigante Genova Sestriere

timescolando nel mio voluminoso rchivio sportivo è saltato fuori un lepliant di una gara sciistica svolasi a Leonessa ed intitolata a Giueppe Battisti, forte alpinista Leonessano.

iono tante le gare a cui ho parteciato in gioventù che francamente ion le ricordo tutte. Sportivi reatiii, seguitemi, e vi farò rivivere



Carlo Millesimi a 20 anni

uesta memorabile manifestazione. Ille ore 6.30 è ancora buio, quano ben 92 podisti prendono il via a Genova, prima frazione di 8 km. della staffetta gigante Genova estriere, percorre questa prima razione chi scrive e dà il cambio a luccini, altro podista che, a sua olta, dà il cambio al ciclista Ezio irillo (doveva partire Adolfo Leo-i, ma una indisposizione lo cotrinse a dare forfait) che, dopo ver percorso 160 km. dà il cambio 1 motociclista Angelo Sebastiani, lla guida di una Guzzi 500 tipo L.

A questo punto della gara (Sebastiani aveva avuto noie alla catena) la squadra si trovava al 15° posto; Sebastiani dà il cambio all'alpinista Giuseppe Battisti che dava l'assalto al Sestriere e, dopo circa 3 ore, ridà il cambio al motociclista e così via sino all'ultima frazione.

Quando l'autore di questa nota percorre l'ultima frazione, sono circa le ore 19,30 e, in uno scenario meraviglioso (venendo giù da Sampierdarena) con il mare sulla destra e la folla che incita, guadagno alcune posizioni e chiudo la gara all'8° posto assoluto.

Nel 1940, con Buccini, ci trovammo sul fronte francese: terminata l'operazione lui andò in Albania ed io in "marmarica" Africa S.; purtroppo l'amico Buccini non tornò più. Anche Angelo Sebastiani forte atleta nel vero senso della parola, ci lasciò nel 1945; Ezio Grillo, ottimo ciclista, con risultati brillanti da dilettante (stazza di oltre 1.80), ci ha lasciato da circa 12 anni.

Giuseppe Battisti ci ha lasciato da 6 anni e descrivere questo atleta è stato molto difficile: dico solo che, se avesse fatta attività oggi, sarebbe stato uno dei più forti alpinisti d'Italia e se in quell'occasione ricordata giungemmo all'8° posto fu merito di Battisti che riuscì a recuperare posizioni, su posizioni (da non dimenticare il guasto alla catena della moto).

Dedico questa ricostruzione sportiva agli amici scomparsi, per far sì che coloro verranno non dimentichino le imprese sportive di eccezionale valore compiute 60 anni orsono.

L'anno avanti a questa manifestazione, 1936, Angelo Sebastiani partecipò ad una gara che si svolse a Guastalla: si trattava di compiere 5 Km. da podista attraversare il Po, percorrere altri 3 Km di corsa, e poi, tiro al bersaglio. Si classificò al 9° posto.

Non potei partecipare, perché sbarcai a Napoli nel febbraio del 1937 dopo 22 mesi di servizio militare nell'infuocata boscaglia Somala.

Carlo Millesimi

## Ai veterani dello sport

'er motivi indipendenti dalla nostra volontà, per delle incomprensioni sempre sanabili) e qualcuno che soffiava sul fuoco, onde creare zizzania, er fini reconditi ed avendo scambiato la sezione dell'U.N.V.S. per un artito, abbiamo avuta una palla al piede, ritardando gli obiettivi prefissai per alcuni anni.

a sportiva recupereremo il tempo perduto.

lell'eventualità che vi sia tra noi, ancora qualche associato che non abbia ompreso che siamo e qual'è la nostra missione ricordo alcune norme. nostro statuto all'art. 1, è esplicito nell'affermare: "L'U.N.V.S. è apartica e aconfessionale". Sulla tessera incisi ha i 5 cerchi olimpici.

ffinché si possa stabilire un rapporto leale, duraturo fra tutti i soci e fare ffidamento in una eventuale collaborazione. Ti prego confermami la tua desione alla sezione. E' aperto il tesseramento 1994.

a quota associativa è stata portata a £. 30.000 per i soci ordinari e £. 0.000 per i soci benemeriti, di cui £. 11.000 si debbono inviare alla Seretaria Generale a Milano.

utte le nostre notizie verranno affisse nella bacheca sita in Piazza Vittoo Emanuele.

uguri per il S. Natale e buon anno.

Carlo Millesimi

I rossoblu tornano al successo

## Villalba KO Scalo alle stelle

Monterotondo Scalo: Martini, Lo Russo (42 s.t. Ruiu), Traini, Gratti, D'Antoni, Fabiani, Gasbarra, Cerasa, Germani (38 s.t. Dal Bon), Persico, Casonato. All. Mancinetti. A disp. Bacco, Revoldini, Saliani. Villalba: Angelini, Silvi (1' s.t. Di Venanzio), Trombetta, Graziani, Di Florido, Mantovani, Mancini, La Bella, Di Brino (26' s.t. Massimi), Ronchetti, Puttini. All. Sebastiani. A disp. Storti, Luzi, Isacchini

Arbitro: Cumbo di Roma Marcatori: 3' Fabiani, 28' Cerasa, 34' Di Florido

Note: Per il Monterotondo Scalo, Saliani è stato reintegrato nella rosa dopo la sospensione, mentre per Dal Bon, la stessa è stata commutata in ammenda.

Cronaca: La Socome Monterotondo Scalo torna finalmente al successo, allontanando gli spettri di una crisi d'identità, ma soprattutto i risultati, che la rendevano nemmeno lontana parente della formazione ammirata nello scorso campionato. E lo fa con autorità, sbarazzandosi di un avversario tecnicamente valido come il Villalba. La squadra allenata da Sebastiani, infatti, pur esercitando una sterile supremazia territoriale ha dovuto cedere l'onore delle armi alla concretezza dei rossoblu, capaci di costruire cinque nitide palle-goal.

Lo scalo ha il merito di stordire il Villalba in avvio di partita, al 3': Cerasa, davvero deliziosa la sua prova, guadagna il "solito" calcio di punizione dalla distanza; dai 25 metri, s'incarica dell'esecuzione Fabiani che con una spettacolare staffilata nel sette, trafigge inesorabilmente Angelini. La formazione di Mancinetti, galvanizzata dal vantaggio, continua a mulinare gioco dimostrando, da una settimana all'altra, di aver velocizzato la manovra in maniera sensibilmente apprezzabile. E proprio da un di queste rapide trame offensive giungeva il meritato raddoppio. Al 28', Persico attende la puntuale sovrapposizione sulla fascia sinistra di Gasbarra che viene servito prontamente: l'ex tiburtino s'invola sulla fascia ed imbecca Cerasa che, smarcato a centro arca, realizza con freddezza. Un goal da manuale del calcio. Ma è pronta la risposta del tutt'altro che arrendevole Villalba. Al 34' da un ingenuo fallo di Fabiani dal limite dell'area, nasce la rete della speranza degli ospiti. Sul conseguente calcio franco, infatti, La Bella effettua un calibrato shoot per l'accorrente Di Florido che schiaccia a rete di testa con la difesa rossoblu

colta impreparata. Nella ripresa, si trasforma il copione dell'incontro con il Villalba proteso alla ricerca del pareggio e con lo Scalo pronto ad agire per lo più con azioni di rimessa. Al 18' Cerasa, su suggerimento di Traini, arpiona con abilità la sfera, supera anche l'estremo Angelini, ma il suo tiro da posizione defilata s'infrange sul palo esterno. Al 23' poi è il giovanissimo Lo Russo a mancare la deviazione vincente di testa ed infine al 32', lo specialista Gasbarra fa tremare la traversa del Villalba con la solita punizione dalla distanza.

Francesco Maria Rossi

CALCIO

## Il Palombara rivelazione dell'anno

Il campionato di calcio di Seconda Categoria (Girone E) si avvicina alla fine del calendario di andata. A una settimana dalla pausa di Natale mancano soltanto due impegni. Il Palombara di Fabio Massimi merita il titolo di squadra rivelazione e si trova alle spalle della capolista continuando una marcia davvero esaltante. Cediamo la parola alle cifre dopo 13 incontri passati in archivio. I rossoblù hanno infilato 8 vittorie (di cui 2 esterne), pareggiando 2 volte (in trasferta) e perdendo 3 gare fuori casa. Pertanto il campo Torlonia è ancora imbattuto. Il più clamoroso risultato positivo quell'8 a 1 a spese della Beni Culturali.

Sabini a quota 18 all'indomani della partita esterna col Dop. Ferroviario

Hanno realizzato ben 28 reti (record assoluto nel girone) subendone 13. Per domenica 19 sarà ospite il Castel Giubileo, quindi al traguardo dell'andata la difficile trasferta contro il Borgonovo. Bomber assoluto Berti con 12 gol, Balsano, Gizzi Fausto e Massimi (2 ciascuno), quindi Alberti, Indovina, Lucci, Gizzi Claudio, Del Buono e Butti (1 ciascuno). Forza Palombara con l'augurio di conquistare finalmente la promozione. Giuseppe Catenacci

PALLAVOLO

### Villa Ramarini superstrar

Monterotondo - Mentre la prima squadra del Monterotondo veleggia nel-le prime posizioni del campionato nazionale di B1, la Juniores ha iniziato le sue fatiche inanellando una serie di successi che l'hanno riproposta all'attenzione generale. La formazione del P.J. Villa Ramarini del resto si è allineata al via con tutte le carte in regola per rivincere il titolo provinciale e di rientrare con diversa fortuna la riconquista di quello regionale, sfuggito per un soffio lo scorso anno al cospetto della Fincres Roma dopo una gara che resterà negli annali della pallavolo laziale, visto che la gara si concluse solo sul 18-16 del tie-break. A livello giovanile la Pro Juventute vanta tradizioni nobilissime tanto da essere ritenuta la società più forte a livello regionale. In bacheca, tanto per limitarsi agli ultimi due anni, fanno bella mostra di sé i titoli provinciali e regionali '92 della juniores e quelli '93 dell'under 16, senza contare che nel minivolley la provincia romana vede da anni il dominio eretino. Ora, esauriti i turni preliminari, subito dopo le Festività inizieranno le fasi più interessanti, con gli scontri contro formazioni in grado di mettere alla frusta Villa Ramarini che quest'anno può contare su giocatrici come Patrizia Pilo, Stefania Munari, Manuela Caponi, Alessia Tomassini e Clara Vergari già entrate nell'orbita della prima squadra. "La stagione", ci ha detto il D.S. Stefano Balducci, "promette di regalarci soddisfazioni grandissime. La juniores avrà un'avversaria formidabile nella solita Fincres ma siamo intenzionati a prenderci la rivincita dopo la sconfitta-beffa dello scorso anno, quando eravamo accreditati anche per un'eventuale ipoteca sul titolo italiano. L'Under 16 può schierare addirittura un sestetto base alto mediamente un metro e ottanta, elemento che insieme alle indubbie doti tecniche delle giocatrici dovrebbe permetterci il bis nella regione e un lungo cammino anche verso le finali nazionali. Il tutto ovviamente toccando ferro".

A.

## Torneo indoor FIPAV

Giornata "campale" per la pallavolo reatina quella del 19 dicembre prossimo. I molteplici appuntamenti che la caratterizzano sono di indiscusso valore e per questo degni di particolare attenzione. Si inizia la mattina alle ore 9.00 presso la palestra di Antrodoco con il 2° Torneo Indoor di Minivolley, organizzato dal Comitato Provinciale FIPAV di Rieti. I primi a scendere in campo saranno i bambini del secondo livello (nati negli anni 1982/83); alle ore 15,00 sarà la volta del primo livello (1984/85). La Sig.ra Anna Maria Cavallari, responsabile del settore giovanile della Federazione, ha raccolto l'adesione di ben otto società provenienti dall'inte-

ra provincia ed addirittura dal vicino comprensorio romano.
Queste le squadre ai nastri di partenza: Villa Reatina, Cittaducale, Volley Vazia, Pallavolo Rieti, Polisportiva Sabina Passo Corese, Libertas Greccio, U.I.S.P. Monterotondo, G.S. Procastelnuovo. Quello di Antrodoco è il primo dei quattro appuntamenti che il Comitato di via Cerroni ha intenzione di promuovere in provincia

Dallo sport giocato a quello parlato. La sala delle conferenze della SEKO di Cittaducale si vestirà a festa per la cerimonia di premiazione delle società e degli arbitri che si sono particolarmente contraddistinti nel corso della passata stagione agonistica.

Alle ore 18.30, alla presenza del Presidente della FIPAV Regionale Prof. Luciano Cecchi e del Presidente del Coni di Rieti Rag. Loris Scopigno, interverranno tutte le componenti del settore pallavolistico locale per dar vita ad una serata di sport e soprattutto di festa.

Pista Kart di Castel S. Angelo

### La sentenza slitta ancora

Si prospettano tempi lunghi per una decisione del Tribunale sul caso della pista di Go-kart di Castel S. Angelo, o meglio sull'intento diffamatorio e calunnioso degli autori delle dichiarazioni rese contro il proprietario dell'impianto.

Il Gip Ferrante, al fine di chiarire meglio il quadro della situazione, ha infatti ordinato nuove indagini per ricostruire l'iter della realizzazione della pista (argomento delle presunte voci diffamatorie) e solo dopo tali accertamenti il giudice delle indagini preliminari potrà emettere la sua sentenza su un caso che sta spaccando l'intera Castel S. Angelo.

L'avvocato Riziero Angeletti, che assiste il proprietario dell'impianto, non ha però dubbi sull'ingiusta "persecuzione" che ha colpito il suo cliente da quando la pista di go-kart è entrata in funzione. "Un'offensiva a suon di falsità - dice il legale - da parte di persone che nascondendosi dietro un esposto, credono di poter fare il proprio comodo e di dire qualsiasi cosa piaccia a loro. Dimostreremo che non è così anche perché Fabrizi, a seguito di questa vicenda, ha avuto gravi problemi di salute".

La polemica resta comunque al calor bianco con gli stessi cittadini, denunciati da Fabrizi per calunnia, a ribadire che quell'impianto, a partire dall'eccessiva rumorosità, non è regolare.

Tratto da "Il Tempo" del 12/12/93